

Notiziario n. 7 - 1970

1. - XIV ADUNATA DELLA « TAGLIAMENTO » - RINNOVATO SUCCESSO AD ASIAGO DEL NOSTRO TRADIZIONALE INCONTRO. — Se vi erano, anche giustificati, dubbi sull'esito di questa nostra XIV Adunata, una migliore smentita non potevamo avere! Come nei nostri incontri precedenti l'adunata ha registrato una presenza di reduci superiore ad ogni più ottimistica previsione, dando ancora una volta dimostrazione di quanto sia sentito il vincolo di fraterno cameratismo che unisce la gente della « Tagliamento », tanto da far sentire prepotente il bisogno di ritrovarsi per rivivere assieme le vicende vissute, per rinverdire incancellabili ricordi, per uscire, almeno per un giorno, per un'ora, dal travaglio della vita quotidiana e dalla miseria morale che ci soffoca per immergerci in questo bagno spirituale che ci rinfranca e ci procura tanta soddisfazione.

Sino dal pomeriggio di sabato, 5 Settembre, sono affluiti ad Asiago numerosi reduci e familiari che hanno esaurito ogni possibilità di ricetto dell'Albergo Croce Bianca, posto a nostra completa disposizione.

Fra i tanti abbiamo notato scusandoci per le eventuali involontarie omissioni: la Sig.ra Ebe Nicchiarelli, la Prof. Azzolini, la Sig.ra Livia Ferrari - Gen. Morvidi - Mons. Biasutti - Col. Patroncini - Col. Rosmino - Col. Pedani - Dott. Belmondo - Dott. Nicoletta (venuto da Napoli), e poi Armani - Bergomi - Cristofoli - Cingolani - Calderoni - Ferretti - Magnani - Mingiardi - Pignotti - Stracciari - Tedesco - Vezzani - Zuelli - Toffolutti. Molto sono accompagnati da mogli, figli e congiunti.

Il mattino del 6 Settembre, Asiago non ha smentito la fama di essere l'altipiano più luminoso d'Italia. Un magnifico sereno ed uno splendido sole hanno salutato l'arrivo dei primi reduci verso le ore 9.

Il piazzale antistante il viale che porta al Monumento-Sacrario va via via sempre più animandosi. Cunge Calbi da Cattolica che porta con sé il nostro reduce Ferruzzi di Ravenna, veterano della 1915-18; De Vittor - Los ed altri di Codroipo - Don Renzo Narduzzi - Bellato da Milano - Billia con altri di Piacenza - Galeazzi da Lecco - Dal Monte da Bologna - Lugli da Piacenza - Ferro da Parma - Spranzi da Schio. Notiamo fra i tanti il Col. Giuseppe Mereu, che comandò in Russia il nostro Autoreparto, subito circondato, al suo arrivo, da una ventina dei suoi autieri che la passione del bravo Centon ha condotto ad Asiago. Giungono finalmente gli autopulmann della Bassa Friulana con Todisco, Petzioli e una cinquantina di reduci, di Udine con Ligugnana e Marini e di Reggio Emilia con Lusetti. La folta nebbia in pianura ha fatto ritardare la marcia degli autopulmann, il che ha costretto a variare gli orari in programma. Arrivano infine: il Dott. Feliciani, Cap. Chelotti, Polverosi e Tedeschi da Brescia - Bonvicini - Gaiotti e tanti altri isolati.

Alle 10,30, preceduti dal Labaro del Gruppo Reduci, dal Labaro della Sezione di Asiago dei Reduci di Russia e da una corona d'alloro portata da due Legionari, i reduci percorrono ordinatamente il viale e raggiungono il piazzale di ingresso al Sacrario.

Dopo una breve sosta per ammirare il suggestivo panorama dell'Altipiano che dal Monumento si domina, i partecipanti affluiscono nella Cripta ove, disposti in quadrato sull'attenti, rendono omaggio ai 40.000 Caduti, le cui spoglie sono ivi raccolte, e qui viene deposta la corona d'alloro.

Ha quindi inizio la S. Messa che, per la prima volta nelle nostre Adunate, non viene celebrata dal nostro Cappellano Mons. Biasutti, sostituito per l'occasione dal figlio del nostro Caduto Maresciallo Gigi Narduzzi, il giovane Sacerdote Don Renzo Narduzzi, già designato quale Vice Cappellano della « Tagliamento ». Mons. Biasutti assiste l'officiante. Al Vangelo Mons. Biasutti inizia la sua « predica » sottolineando due fatti:

1° - è presente la Sig.ra Ebe Nicchiarelli Rizzatti il cui Padre, Colonnello comandante di reggimento caduto qui sull'Altipiano (M. Cengio) e le cui spoglie riposano in questa stessa Cripta;

2° - gli ha scritto un reduce: Pagani di Casalgrande (Reggio Emilia) per comunicargli che non potrà essere presente all'adunata.

E' costretto al capezzale dell'unico figlio maschio, studente della facoltà di Medicina (e qui ricorda i sacrifici che quell'uomo ha fatto per farlo studiare) minato da un male che i medici non sono ancora riusciti a individuare. Il reduce chiede le preghiere dei suoi commilitoni per la guarigione del figlio.

Prende spunto da questo fatto per ricordare quanto amore fraterno ha legato fra loro le Camicie Nere sui campi cruenti di Russia e come egli sia stato spesso testimone dei legami profondi che uniscono i legionari alle loro famiglie. Non trascura neppure le sue battute argute per le... mogli e per i... mariti, per giungere poi alla esortazione che tutti si stringano nella pace del focolare domestico, visto che al di fuori della propria famiglia, pace ed amore non c'è. Se i suoi reduci saranno sereni, almeno in seno alle loro famiglie, ne verrà grande consolazione anche a lui, perché la Legione, dopo la Fede, è la sua Sposa, è la sua Famiglia.

Riconferma la profondità della Fede in Dio e nella Patria che ha animato i Morti ed i vivi della Legione in terra di Russia e constata con soddisfazione che nonostante i vuoti tra le file vadano di giorno in giorno aumentando, i giovani virgulti, che prendono il posto di quelli che se ne vanno, conservano e tramandano il profumo e la poesia della Tagliamento.

Al termine della Messa, i reduci in posizione di attenti intonano la « Preghiera del Legionario » e subito dopo le prime strofe della « Canzone del Piave ».

Brevemente presentato dal Presidente del Gruppo, prende la parola l'On. Dott. Fernando Feliciani, Maggiore dei Bersaglieri, valoroso combattente e decorato al V.M., che pronuncia una vibrante orazione che abbiamo cercato di riassumere nei punti più salienti sebbene non sia facile riassumere in poche righe ciò che la vasta cultura e la facondia oratoria del Dott. Feliciani sanno esprimere:

« Esordisce dicendo che questo contatto con i Legionari della Tagliamento lo riempie di orgoglio e lo definisce un vero e proprio atto di fortuna o, comunque, motivo di nuovo quanto necessario conforto. Vi è oggi in ognuno di noi un distacco con il tempo e le cose e le espressioni che attorno a noi tumultuano, e c'è in noi, di questa nostra generazione, un senso di silenzio, quasi morti tra vivi che non hanno mai vissuto. Vien fatto di chiederci se siamo gli ultimi vivi in mezzo ai morti, perché oggi in Italia si sente un senso di vuoto, di disgregazione, di annientamento di tutti i valori che costituiscono la dignità di un popolo. Incontrare quindi qui oggi gli uomini della Tagliamento è come raggiungere una oasi fresca di vita nel deserto, e una nuova speranza si eleva.

L'oratore identifica in segni ben precisi questo incontro dei Reduci ad Asiago in occasione del centenario della breccia di Porta Pia.

Ad Asiago, nel maggio-giugno 1916, due Armate Italiane: quella del Gen. Pecori-Girardi e quella del Gen. Frugoni, fecero muro dal Garda alla Valsugana ed il nemico non passò.

Cento anni fa, dice Feliciani, le truppe di Cadorna non assaltavano la Chiesa di Dio e tanto meno il suo Presule: ma al di là di ogni evento pur legato ad una evoluzione che si trascina da centinaia di anni, i bersaglieri, i fanti, gli italiani entravano in Roma per l'ansia di formare finalmente uno Stato italiano, una unità italiana, una forza autenticamente ed unicamente italiana.

Che cosa è avvenuto dopo il 1870? Forse lo Stato non nacque bene, forse ci furono errori e disfunzioni, ma quello Stato assunse certe prerogative che sono proprie di uno Stato civile: l'ordine, l'autorità, la legge, la libertà del singolo ma sempre nell'ambito della libertà dello Stato.

Oggi tutto ciò si sta scardinando: si stanno tradendo i principi instaurati con la breccia di Porta Pia, si stanno perdendo i valori di uno Stato moderno e civile per lasciar posto all'arbitrio ed alla repulsa di ogni validità dei valori umani, e lo Stato va disgregandosi in una frana paurosa che minaccia di farsi baratro. Se la contestazione fosse veramente una difesa di valori umani contro il tecnicismo livellante, allora si dovrebbe in primo luogo e soprattutto esaltare i combattenti che più di ogni altro, e degnamente, rappresentano valori umani e spirituali.

Che la Legione Tagliamento, in questo momento duro e travagliato della Patria, sia qui ad Asiago, che fu teatro di resistenza e di difesa della unità d'Italia, è motivo di una precisa indicazione per quegli italiani cui stanno a cuore le sorti della Patria.

« E' infatti tornata l'ora di difendere la dignità della Patria perché oggi la Patria non ha più dignità ».

E gli uomini della « Tagliamento » sono qui, a spirituale colloquio con gli uomini del 1916, perché intendono difendere questa dignità, difendere e salvare quei valori spirituali.

« Gli uomini della Tagliamento, egli afferma, sono qui accolti in un immenso abbraccio dagli uomini delle Armate Italiane che qui su questo magnifico Altipiano strenuamente lottarono e valorosamente caddero guadagnandosi il rispetto delle stesse armate nemiche. E' un dialogo, un racconto tra vivi e morti, tra superstiti legionari e i « presenti » delle Tombe di questo Sacrario di Asiago ».

Richiamandosi al Vangelo della Messa, l'oratore afferma che siamo tornati al tempo dei farisei, che al Cristo rivolgono la domanda se è lecito fare guarigioni al sabato. Ora la posizione della gente della Tagliamento, nell'ufficialità che li circonda, qual'è? Essi sono i credenti senza condizioni e senza riserve in mezzo ai farisei, agli impuri, a quelli - ricorda Feliciani - cui trova esatto riferimento il vangelo odierno e che guardano più d'ogni altra cosa: alla falsità, all'esteriore, alle convenienze, ai compromessi.

Ma gli uomini della Tagliamento non sono farisei. E' nel loro costume essere orgogliosi di aver combattuto una guerra a fronte alta e senza miraggi di ricompense o prebende, ma nel solo nome del dovere.

La « Tagliamento » - ricorda l'oratore - è come un perfetto mosaico, guai a togliere un granello, guai a ricordare un Eroe davanti a questo palpito di eroismo che muove da 1613 legionari e che alla fine del periodo russo si ritrovano in meno di 600. Se questo non è religione - afferma - se questo non è voce di amore cattolico, se tutto ciò non viene esaltato, allora vorrebbe dire che 2000 anni di cristianesimo sono stati inutili, che il Vangelo, il più alto libro di umanità, non sarebbe che un povero impasto di fumetti.

No, la Tagliamento è animata dalla Fede. Ed è in questa Fede che i soldati delle Armate di Asiago rispondono ai Legionari e narrano le loro vicende di vita e di morte.

Perché combatterono? Feliciani afferma che il vero autentico combattente respinge la guerra, ma non dimentica né può dimenticare la realtà nelle quali si mossero gli ultimi due conflitti mondiali. Illustra quindi le condizioni che condussero al conflitto del 1915, il « principio » di un secolo, di una economia, di un costume, di una tecnica, di una socialità. In quella realtà ci si doveva muovere. E le truppe di Asiago si mossero, ed ecco il comportamento di quelle truppe, ecco i combattimenti dell'Ortigara, di Cima Dodici, di Cima Undici, del Cengio, ecc., che Feliciani brevemente ricorda.

Oggi, tanti di coloro che predicano pace, hanno l'animo pieno di violenza, di odio e di livore. E' un'assurdo parlare di pace lontana; bisogna parlare di pace vicina: quella dei cuori, quella delle famiglie, quella degli individui, quella della società, quella della Patria.

Il grande « racconto » tra la Tagliamento e gli uomini dell'Altipiano di Asiago del 1916 è così corso sul binario di una eguale disciplina, di una eguale testimonianza, di una identica volontà: il dovere!

Gli uomini del dovere - così conclude - i Morti ed i vivi sono vicini, e morti e vivi credono nella vita che continua: che sia vita italiana fatta di entusiasmo e di dignità, di rispetto alla persona e alle tradizioni, all'autorità e alla legge come fu palpito e ansia e realtà delle Camicie Nere della « Tagliamento! ».

Il discorso frequentemente interrotto da applausi, attentamente seguito, viene alla fine coronato dal vibrante consenso dei reduci molti dei quali lo attorniano per esprimergli il loro compiacimento.

Dopo una rapida visita al Monumento-Sacrario (il tempo stringe e siamo in ritardo sugli orari) i Reduci si portano al Parco della Rimembranza, posto in prossimità del Centro di Asiago, ove è eretto un Cippo che ricorda i Caduti e Dispersi in Russia. Su di esso sono scolpiti i nomi di tutte le Divisioni che hanno operato in Russia e tra queste anche i Raggruppamenti CC. NN. Fatto quadrato attorno al Cippo i reduci depongono una seconda corona d'alloro e, sull'attenti, osservano un minuto di raccoglimento dedicato ai Caduti di tutte le Armi sul Fronte Russo.

Conclusa così, con questo rito, la parte ufficiale della manifestazione, i Reduci raggiungono l'Albergo « Croce Bianca » ove è stato approntato il pranzo comune. La Direzione dell'Albergo, usufruendo di tutte le proprie sale piccole e grandi, aveva predisposto 300 coperti, rivelatisi, purtroppo, insufficienti per l'imprevisto numero dei partecipanti. Oltre una trentina di Reduci e familiari hanno dovuto rassegnarsi a rivolgersi ad altri ristoranti vicini.

Se vi sono state lacune nella nostra XIV Adunata, questa è stata certamente la maggiore; ma a dir il vero essa non è da imputarsi a difetto di organizzazione, bensì all'inveterata abitudine dei nostri Reduci di non inviare a suo tempo alla Presidenza o agli altri incaricati il talloncino di adesione (ci si consenta la tirata di orecchie).

Il pranzo, signorilmente servito, si è svolto in un clima festoso, nella più viva allegria, anche se le distribuzioni in varie sale e salette non ci ha consentito di essere tutti a contatto almeno visivo.

Durante il pranzo le gentili e solerti Donne della Tagliamento hanno distribuito a tutti i presenti l'opuscolo « Camicia Nera », la bella lirica del Dott. Macca, e la cartolina-ricordo della XIV Adunata, raccogliendo offerte spontanee per il Fondo Cassa che hanno dato un gettito di ben L. 92.455. Ringraziamo vivamente le Signorine Marianna Azzolini e Renata Ferrari per aver assolto mirabilmente a questo compito volontariamente assunto, come pure siamo grati alla Signora Gisella Zuelli, al figlio di Bonvicini e a tutti quelli che hanno collaborato attivamente nella riscossione delle quote-pranzo.

Al termine del pranzo i Reduci si sono riuniti attorno al tavolo degli ospiti per ascoltare la relazione del Presidente. Egli inizia il suo dire esprimendo il vivo compiacimento del Comitato Direttivo per aver risposto, in così considerevole numero, all'appello dell'Adunata e per l'esempio, dato durante tutto il corso della manifestazione, di compostezza, serietà, pensiero alla memoria del nostro Comandante Gen. Nicchiarelli, presente in ispirito tra noi, ed esprime alla Sig.ra Ebe Nicchiarelli la gratitudine dei reduci per averla gradita ospite tra noi.

Un'altro pensiero viene rivolto all'amico carissimo Dott. Staffuzza, per la prima volta forzatamente assente ad una nostra adunata perchè costretto in letto, e dà lettura di un telegramma di augurio che oggi stesso gli verrà spedito.

Rivolge il saluto dei reduci ai graditissimi ospiti la cui presenza ha onorato la nostra Adunata:

— Il Generale dell'Arma Azzurra, Mario Morbidi, che fu uno dei primi combattenti del Cielo nella grande guerra 1915-18, grande Amico della « Tagliamento ».

— Il valoroso Maggiore dei Bersaglieri Dott. Fernando Feliciani, al quale dobbiamo tanta riconoscenza per la brillante orazione pronunciata al Sacrario.

— L'illustre magistrato Dott. Salvatore Macca, autore della nobile e tanto significativa lirica « Camicia Nera ».

— Il camerata Rag. Carlo Chelotti che degnamente qui rappresenta la consorella del Fronte Russo « Legione Leonessa ».

Dopo aver dato lettura del telegramma di saluto inviato dal Gen. Giorgio Vaccaro, Presidente Nazionale della Associazione Arma Milizia, telegramma sottolineato da vivi applausi e di altri telegrammi e lettere di adesione che più avanti elenchiamo, il Presidente saluta i familiari dei Caduti e dei Reduci, intervenuti anch'essi in buon numero, chiara testimonianza del come la « Tagliamento » sia una vera grande Famiglia.

Dovrebbe ora esporre la relazione sull'attività svolta dal Gruppo nel periodo compreso tra le due Adunate annuali, ma chiede di esserne esonerato in considerazione del fatto che essa è stata cronologicamente esposta sui notiziari e non sarebbe quindi altro che una ripetizione. Ottenuta l'assenso, egli si limita solo ad accennare il contributo dato dalla Tagliamento alla raccolta delle firme per il rimpatrio delle Salme dei Caduti in Russia e della ricerca dei Dispersi. Oltre 3000 sono state le firme da noi raccolte e ringrazia quanti hanno collaborato a questa umanitaria iniziativa formulando l'augurio che questo tragico angoscioso problema possa, a 25 anni dalla fine della guerra, venire risolto.

Sull'argomento brevetti di appartenenza alla Tagliamento, informa che coloro che ne sono sprovvisti, possono ancora farne richiesta alla Presidenza. Tutti, legionari, fanti ed autieri, che in qualsiasi tempo abbiano partecipato con la « Legione » o « Gruppo » alla campagna di Russia, possono chiedere la concessione del brevetto.

Prospetta il problema della località per l'Adunata del prossimo anno ed invita tutti a collaborare formulando alla Presidenza concrete proposte che il Comitato Direttivo vaglierà.

Esposta la relazione economica, che a parte riportiamo, rivolge un elogio a quanti col loro obolo, anche il più modesto, contribuiscono ad assicurare l'attività del Gruppo che, come tutti sanno, non riceve sussidi di sorta e non ha alle spalle « magnati » che lo sovvenzionano.

Chiude quindi il suo dire auspicando che un giorno, non lontano, qualcuno, più giovane e più ricco di iniziative e di idee, si decida a sostituirlo; assicura però che sino a quel giorno opererà con la consueta passione per mantenere saldi i vincoli che uniscono i reduci, e per tener alta la tradizione della Legione ed il ricordo incancellabile dei Caduti.

Terminata la relazione del Presidente, il camerata Ezio Tedeschi legge, con appropriata dizione, la lirica « Camicia Nera », lettura vivamente applaudita.

Prende quindi la parola il Dott. Feliciani per ringraziare i dirigenti della Tagliamento per avergli dato modo di vivere una così bella giornata coi Reduci della Legione e suggerisce per la prossima adunata la suggestiva località di « Cella di Varzi » sull'Appennino pavese, ove è eretto il « Tempio della Fraternità ».

Parla quindi brevemente il Dott. Macca per esprimere la sua soddisfazione per essersi trovato tra i Reduci della Tagliamento dei quali ha avuto la ventura di leggere le dure e gloriose vicende sul bel libro di Lenzi. E fu appunto da questa lettura che Egli ha tratto l'ispirazione per quella lirica sgorgata dal suo animo sempre sensibile ai valori della Patria. Chiude rivolgendo il suo cameratesco saluto a tutti e formulando i migliori auspici per l'avvenire del Gruppo Reduci.

Mons. Biasutti avverte che domenica, 20 settembre, a Cargnacco di Udine avrà luogo, come ogni anno, la celebrazione della « Giornata del Disperso in Guerra ». La « Tagliamento » ha sempre partecipato a questa celebrazione con una forte rappresentanza e invita tutti i Reduci, in particolare i friulani, che sono di casa, a prendere parte anche quest'anno in buon numero alla celebrazione.

Terminati, applauditissimi, gli interventi, la Sig.ra Ebe Nicchiarelli ed il Gen.le Morvidi, su invito del Presidente, si sono alternati nella distribuzione dei brevetti a n. 46 Reduci che ne hanno fatto richiesta.

Ultimata la distribuzione dei brevetti, i Reduci si intrattengono ancora in lieti conversari nelle sale del ristorante, poi alle 16 l'adunata si scioglie ed hanno inizio le partenze tra baci ed abbracci di saluto e di arrivederci al prossimo anno, con l'animo pieno di intima viva soddisfazione per la magnifica giornata trascorsa.

Adesioni. — Il Presidente Nazionale dell'A.N.A.M. ha così telegrafato:

« A.N.A.M. presente in spirito vostra adunata porge mio mezzo auguri et fraterni saluti.

Generale Vaccaro »

— Donna Natalia Avenati ha inviato il seguente telegramma:

« Addolorata non poter presenziare quattordicesimo raduno gloriosa Legione Tagliamento sono spiritualmente vicina pregando et ricordando tutti ».

— Il Dott. Bruno Staffuzza di Gorizia, tra l'altro, ci scrive:

« ... Sono molto spiacente di non poter essere con voi tutti la prossima domenica ad Asiago. Considerami però presente e sarò veramente con voi con il pensiero e con questo matto cuore.

Ricordami, ti prego, a tutti i Legionari, a tutti indistintamente ».

— Il Col. Gino Formica da Ferrara, giustificata la sua assenza, ci dice:

« ... Come sempre, mi sentirò tanto vicino a voi tutti e ti prego portare ai Camerati il mio saluto memore ed affettuoso ».

— Il Dott. Federico Menna da Buenos Aires (Argentina), rammaricandosi di non poter essere presente ci ha scritto:

« ... Con fede inalterabile negli Ideali che ci guidarono nell'opera di civiltà per la quale 27 anni or sono ancora stavano immolandosi i Legionari della « Tagliamento », ti abbraccio insieme a tutti gli indimenticabili reduci del 63° e 79° invocando dal caro Mons. Biasutti la santa benedizione per i presenti e per gli assenti ».

— Matteo Fissore da Brà, impossibilitato ad essere presente per motivi di salute: « ... vi prego di ricordarmi a tutti i camerati, assicurandovi che sarò presente col cuore e col pensiero ».

Hanno inoltre scritto commoventi espressioni di saluto e di rincrescimento per non poter essere presenti, l'On. Dott. Scaroni e Magg. Martini di Brescia - Egisto Laldi da Pistoia - Angelo Parise da Vicenza - Dott. Lucente Vincenzo da Trieste - Avv. Vigoriti da Firenze - Eolo Campanini da Reggio Emilia - Loris Lenzi da Montecatini - Pedrazzoli Giuseppe da Reggio Emilia.

Il rammarico degli assenti è anche il nostro. Ci auguriamo di riaverli tutti fra noi l'anno venturo.

Echi dell'Adunata. - Abbiamo ricevuto numerose lettere di reduci presenti all'adunata con le quali hanno voluto esprimerci la loro soddisfazione per avervi partecipato e per l'ottima riuscita di essa. Desideriamo dire loro che tali consensi ci hanno fatto molto piacere e rappresentano il miglior premio alla nostra fatica.

Il Dott. Fernando Feliciani, appena rientrato a Milano, ci ha così scritto:

« ... con cuore di camerata ti ringrazio per lo spettacolo di fede offertomi domenica. Abbraccio te e i magnifici antichi e nuovi legionari della Tagliamento ».

Ringraziamo il Dott. Feliciani per questo suo saluto che ci è giunto tanto gradito, ma siamo noi a dovergli gratitudine per il calore che la sua brillante e sublime orazione ha portato alla nostra adunata.

Ringraziamento. - Assolviamo al dovere di ringraziare vivamente il Cav. Uff. Erminio Croce, Presidente della Sezione di Asiago dell'Unione Nazionale Reduci di Russia, per la fraterna collaborazione prestataci in luogo nella organizzazione della nostra Adunata e per aver inviato alla nostra manifestazione una, graditissima, rappresentanza col Labaro della Sezione.

Ritrovamenti. - In una sala del ristorante Croce Bianca di Asiago, subito dopo la partenza dei Reduci, è stato trovato, abbandonato su un tavolo un paio di occhiali da vista, che il Direttore del Ristorante si è fatto premura di consegnare alla Presidenza. Chi li avesse smarriti ci scriva, sarà nostra premura provvedere alla restituzione.

2. - CELEBRAZIONE DELLA « GIORNATA DEL DISPERSO » A CARNACCIO. — Il 20 Settembre scorso ha avuto luogo al Tempio Votivo dedicato ai Caduti e Dispersi in Russia di Carnaccio (Udine) la celebrazione della Giornata del Disperso promossa dal solerte Cappellano degli Alpini, reduce dalla prigionia sovietica, Don Caneva.

Nonostante la concomitanza di altre cerimonie ad Udine per il centenario di Porta Pia, la cerimonia ha avuto un'esito felicissimo improntata ad un carattere di vero, sincero patriottismo, cosa che oggi, nelle pubbliche manifestazioni, non avviene molto frequentemente sotto il sole d'Italia.

Molti reduci di tutte le Armi, venuti da tutte le parti d'Italia ma soprattutto dal Friuli, e con essi una rappresentanza della « Tagliamento » forte di oltre 80 reduci.

Il figlio del nostro Antonio Fritsch di Aiello, valente trombettiere, con la sua tromba magica ha suonato tra la commozione dei presenti il « silenzio fuori ordinanza » mentre avveniva la deposizione ai vari Cippi che ricordano i Caduti delle unità che operarono in Russia le corone d'alloro (al Cippo dei Raggi CC.NN., con fraterno scambio di omaggio, la corona è stata deposta dagli Alpini), poi durante l'elevazione il bravo trombettiere, molto complimentato alla fine, ha suonato la suggestiva e bellissima « Stellutis Alpinis ».

Nel corso della Messa, al Vangelo, ha tenuto la Predica il nostro Cappellano Mons. Biasutti che con la sua faconda, incisiva e toccante oratoria ha rievocato il sacrificio dei Caduti e dei Dispersi ed ha espresso ai superstiti il suo augurio di pace e di bene.

Ha ufficialmente commemorato la data il reduce Prof. Vittorio Bozzini, Sindaco di Lazise sul Garda, che nel corso della sua brillante orazione ha ricordato tutti i reparti sul fronte russo ed ha esaltato il glorioso comportamento delle CC.NN. della Tagliamento.

Tra i presenti della « Tagliamento »: Todisco, De Vittor, Gaiotti, Ligugnana e Leandro Codeluppi di Reggio Emilia, reduce dai « lager » russi, latore di un omaggio per Don Caneva. Era anche presente la vedova del reduce Tonini Oreste di Passons (Udine) che con gesto gentile ha deposto nella Cripta del Tempio un bel mazzo di fiori presso il simbolo che ricorda i Caduti in camicia nera.

Dopo la cerimonia una trentina di nostri reduci con Mons. Biasutti si sono ritrovati in lieto convivio a Flumignano.

3. - XV ADUNATA DELLA LEGIONE. — Ricorre il prossimo anno il 30° anniversario della partenza della Legione per il Fronte Russo. Riveste pertanto, la nostra XV Adunata un particolare interesse che ci impegna, sin d'ora, a predisporla.

A questo proposito, come già avemmo a dire nel corso della recente Adunata di Asiago, chiediamo la collaborazione di tutti invitando a suggerire idee o progetti circa la località, data, programma.

Ovviamente, si dovrà tener presente quelle particolari condizioni necessarie perché l'adunata possa riuscire numerosa per partecipanti ed interessante anche sotto l'aspetto turistico, e cioè: ubicazione comoda alle due maggiori centrali di reclutamento: Udine e Reggio, interesse turistico o storico, ristorante con capienza 350-400 posti, possibilmente in unico locale.

All'opera quindi! Ci auguriamo che questo invito non rimanga lettera morta e restiamo in attesa di ricevere utili indicazioni e realizzabili proposte che verranno vagliate dal Comitato Direttivo.

4. - LIRICA « CAMICIA NERA » DEL DOTT. SALVATORE MACCA. — Il Dott. Salvatore Macca, rispondendo ad una nostra lettera, così ci scriveva il 25 Luglio u.s.:

« ... I miei versi sono scaturiti dal cuore. Nella speranza che abbiano espresso almeno una parte di ciò che sento, costituiscono certamente un modesto omaggio per quei Camerati che, più di tutti gli altri, hanno sofferto: per i Camerati, viventi e scomparsi, in Camicia Nera. Ho voluto anche dimostrare che si possono uccidere gli uomini, ma non le Idee per le quali essi hanno saputo virilmente soffrire! »

Il mio dono è stato ricambiato con uno più grande: quello del Suo alto ed ambito apprezzamento. E sarò ben felice se il canto, triste ma fiero, del mio cuore, potrà far sentire ai superstiti che non sono stati dimenticati!... »

E' innegabile il vivo successo che la lirica del Dott. Macca ha ottenuto ovunque. Tutti i reduci presenti all'adunata di Asiago l'hanno ricevuta in omaggio e molti di essi hanno espresso a questa Presidenza il loro apprezzamento per la poesia e per l'autore.

Richieste di copie mi sono pervenute dalla Fed. prov. Volontari di Guerra di Torino e di Genova. Una trentina di copie sono state inviate alla Presidenza Nazionale dell'A.N.A.M.

A conferma del favore che la poesia ha incontrato riportiamo alcuni autorevoli giudizi giunti sino a questo momento:

Il giornalista Loris Lenzi, autore del nostro libro « Dal Dnieper al Don » così tra l'altro scrive:

« ... come uomini della Tagliamento dobbiamo essere grati all'autore per la passione e l'amore con cui ha cantato le gesta eroiche della Campagna di Russia. Ed io più di tutti gli sono obbligato, visto che è dalle pagine del nostro libro che ha sentito l'invito a cantare... ».

— Il Dott. Pietro Sangiorgi di Roma, direttore del periodico « Prima Linea », scrive:

« ... Ti ringrazio sentitamente per l'opuscolo "Camicia Nera" del camerata Macca, che ho molto apprezzato e che mi farò premura di segnalare fra i libri ricevuti... ».

— Il Dott. Mariano Dominici, direttore del quindicinale politico indipendente « Il nuovo Pensiero Militare » di Firenze:

« ... Ho letto con commozione la bella lirica di Salvatore Macca: "Camicia Nera" cortesemente inviatami in omaggio e ringrazio sentitamente... ».

— Il Col. Guido Guidi di Ravenna:

« ... ti sono molto grato per avermi inviato l'opuscolo che raccoglie la santa poesia che Salvatore Macca con tanta spiritualità ha saputo dedicare a "Camicia Nera". Non siamo nostalgici di professione, ma ogni qualvolta la nostra attenzione è richiamata ai nostri trascorsi di guerra, è fatale che il nostro sentimento sia costantemente palpitante. Le gesta dei nostri valorosi legionari compendiano epopea che sorse e maturò nell'osanna alla Patria... ».

Disponiamo ancora di un certo numero di copie della lirica che teniamo a disposizione dei nostri Reduci, non presenti all'adunata di Asiago, che ne facciano richiesta a questa Presidenza.

5. - NOTIZIE TRISTI. — Le notizie che affliggono il nostro animo vanno, purtroppo, via via che il tempo passa, sempre più aumentando. Dobbiamo prenderne atto con amarezza ma anche con rassegnazione nulla potendo contro l'ineluttabilità della vita umana. Ci hanno lasciato per sempre:

— **Centurione RENATO ROSSI.** - Classe 1901. Comandante di plotone nella 2ª Compagnia del 79º Btg. Nato a Lucciana Nardi (Massa Carrara), trascorse la maggior parte della sua vita a Reggio Emilia ove, per molti anni, si dedicò con passione all'insegnamento, inculcando nei giovani sani principi del vivere civile, senso del dovere e devozione alla Patria. Volontario nei Btg. CC.NN. fu col 79º Btg. nell'ultima guerra mondiale prima al Fronte Occidentale poi al Fronte Russo da dove rimpatriò nell'inverno 1941-42 per congelamento. Nelle dolorose giornate della guerra civile militò nella Guardia Nazionale Repubblicana comportandosi sempre con dignità ed onore. Subì i patimenti del campo di concentramento di Coltano e, posto in libertà, si ritirò con la famiglia a Firenze ove riprese l'insegnamento al quale si dedicò con la consueta passione sino al 1968.



Il 12 Agosto 1970, a pochi giorni di distanza dalla scomparsa della compagna della sua vita, Prof. Nelsa Degli Incerti Rossi, perdeva la vita in un tragico incidente d'auto.

Noi lo ricordiamo presente sempre ad ogni nostra adunata, felice di ritrovarsi coi suoi compagni d'arme; lo vedemmo l'ultima volta nell'Aprile scorso a Castiglion del Lago ove anche lui aveva voluto recare il suo omaggio alla tomba del Comandante.

Il 28 Luglio scorso, così ci scriveva:

« ... con cuore straziato ti comunico che il 24 corr. improvvisamente è venuta a mancare mia moglie lasciandomi assieme ai figli in un dolore disperato. Dio fu sempre la Sua guida e la Sua Luce: la verità fu sempre il suo credo. Nella Sua opera di insegnante sempre,

con fede incrollabile infuse nei giovani l'amore della Patria... ».

Il destino ha voluto che dopo pochi giorni Egli dovesse raggiungerla.

Di lui ben dice il necrologio pubblicato nel ricordino che i familiari ci hanno inviato:

« La sua morte repentina a breve distanza della scomparsa dell'amata consorte ha lacerato il cuore dei figli, dei parenti e di quanti lo hanno conosciuto. Resta di lui il ricordo e l'esempio di una vita cristiana consacrata alla Famiglia, alla Scuola ed alla Patria per la quale in momenti difficili ha saputo sopportare serenamente umiliazioni e privazioni ».

Appena conosciuta la dolorosa notizia, questa Presidenza ha telegrafato ai Figli la viva partecipazione dei reduci della Legione al loro grande dolore.

Ai funerali svoltisi a Reggio Emilia il 14 Agosto ha partecipato una numerosa rappresentanza dei nostri reduci, tra i quali Bergomi, Codeluppi, Zuelli, Bonvicini, Lusenti, Lusetti. Bonvicini ha espresso ai figli Maria Grazia ed Enrico il cordoglio del Presidente del Gruppo, impossibilitato ad intervenire, e quello di tutta la « Tagliamento ».

— **Capo Squadra LUIGI CARLET.** - Classe 1911 - di Aquileia (Udine). Già combattente in A.O.I., fu in Russia colla 2ª Compagnia del 63º Btg. CC.NN. Per due volte ferito in combattimento e per due volte ritornato in linea al proprio Reparto. Fu decorato di Medaglia d'Argento al V.M. « sul campo » con la seguente motivazione:



« Comandante di Squadra Fucilieri, già ferito in precedente azione, riassume con entusiasmo il comando dei propri uomini. Essendo rimasta la propria Compagnia accerchiata da preponderanti forze di cavalleria nemica alla testa del proprio reparto si apriva un varco con bombe a mano portando in salvo i propri Legionari. Impegnato in un contrassalto essendo rimasto ferito, abbandonava il comando dei propri uomini solo alla fine dell'azione.

Chiara esempio di attaccamento al dovere e di coraggio. - Krestowka-Woroscilowka, 25-26-27-28 Dicembre 1941 ».

Era comandante dei Vigili Urbani di Aquileia.

Un morbo crudele lo ha rapito all'affetto dei familiari il 22 Agosto 1970. Alcuni giorni prima, il 13 Agosto, con gli amici Todisco e Fritsch aveva avuto la visita di Mons. Biasutti che gli impartì la benedizione.

Ai funerali svoltisi imponenti per la presenza di tutto il popolo di Aquileia, erano presenti, con Mons. Biasutti ed il Labaro del Gruppo, una ventina di reduci. Nella basilica di Aquileia il Parroco ha tessuto un commovente elogio dello scomparso. Al Cimitero ne ha rievocato la bella figura di cittadino e di valoroso combattente il Prof. Giuseppe Fornasir che ha espresso anche il commosso saluto di tutta la cittadinanza e degli amici.

I reduci della « Tagliamento » hanno recato una corona di fiori.

La Presidenza del Gruppo ha inviato alla Vedova ed ai Figli l'espressione del vivo cordoglio suo e di tutti i reduci della Legione.

— **Camicia Nera Scelta GIOVANNI SFREDDO** - Classe 1910. - di Fontanafredda (Pordenone). Già della 3ª Compagnia del 63° Btg. CC.NN.



Prestò servizio di leva nel 13° Rgt. Cavalleggeri « Monferrato ». Mobilitato sin dall'inizio della guerra mondiale fu col 63° Btg. in Russia. Rimpatriato per congelamento nel 1942, venne successivamente inviato in Sardegna nella Dcat, ove rimase sino alla fine della guerra. Tornato a casa dopo sei anni di « naja » riprese il suo posto in famiglia di marito e padre affettuoso, dedicandosi al lavoro dei campi. Per le sue doti di bontà e rettitudine seppe farsi apprezzare e godere della stima e della simpatia di tutto il paese.

I suoi commilitoni lo ricordano cordiale, semplice, buono con tutti, e in Lui e nel fratello Vcsq. Pietro invalido per ferita a Woroscilova, hanno sempre visto due soldati esemplari per attaccamento al dovere.

L'11 Agosto, dopo una lunga e penosa malattia, purtroppo incurabile, chiudeva la sua vita terrena tra il rimpianto dei suoi cari e di quanti gli erano amici.

Ai funerali svoltisi il 13 Agosto erano presenti diversi legionari, tra i quali oltre al Capellano Mons. Biasutti, Todisco, Peresson, Gaiotti, Santarossa, Zemper, Pegorer, Pivetta, Del Col, Vazzoler, Endrigo e la figlia del compianto nostro Bertoli. Seguiva il feretro la corona della « Tagliamento », la bandiera della Sezione Combattenti di Fontanafredda con una rappresentanza ed una gran folla di compaesani. Al Cimitero recò l'ultimo saluto al camerata scomparso Mons. Biasutti, rivolgendo parole di conforto alla vedova, ai figli ed al fratello Pietro, ricordando come i due fratelli Sfreddo furono tra i migliori dei suoi « figlioli » combattenti in Russia e formulando l'augurio di ritrovarsi con Lui un giorno lassù in Cielo, « dove continueremo a vivere la fraterna e salda amicizia contratta sui campi di battaglia ».

Alla vedova ed ai figli la Presidenza ha fatto giungere l'espressione delle vive condoglianze di tutti i Reduci.

— **Camicia Nera RINO GIAMPELLEGRINI**. - Classe 1910 - di Castelnuovo Monti (Reggio Emilia). Della 3ª Compagnia del 79° Btg. CC.NN.



Già combattente al Fronte Occidentale nel 1940, poi alla difesa costiera in Calabria, indi al Fronte Russo. Ferito in combattimento il 30 Dicembre 1941 nell'inferno di Woroscilova, venne rimpatriato con treno ospedale il 25 Gennaio 1942.

Chi scrive lo ebbe alle sue dipendenze e ne ricorda le particolari doti di solido montanaro: semplice, serio, di poche parole, ligio al suo dovere, sempre pronto ovunque ad assolvere al suo compito, senza esibizionismi ma senza titubanze anche quando i compiti affidati gli erano particolarmente rischiosi.

Tornato alla vita civile dedicò tutto se stesso alla famiglia ed al lavoro. Con le sue economie era riuscito a costruirsi una propria casa e quando si apprestava a godersi il giusto premio di una vita laboriosa e retta, un male incurabile lo colpiva ed il 10 Luglio scorso lo strappava all'affetto dei suoi cari.

Godeva la stima e l'affetto dei suoi compaesani che sono intervenuti in massa ai suoi funerali. Erano presenti i reduci della Legione della montagna reggiana.

Alcuni giorni prima della sua fine al nostro reduce Zanelli Antonio che era andato a trovarlo aveva raccomandato di portare il suo saluto a tutti i suoi compagni d'arme.

Alla moglie Armida, ai figli ed ai fratelli, la Presidenza ha fatto giungere le affettuose condoglianze dei reduci della Legione.

— Con notevole ritardo abbiamo appreso tramite il Dott. Pessina di Bra, la dolorosa notizia della morte della Signora ROSETTA GENTILE, consorte del valoroso Cent. Mario Gentile, caduto da prode a Mikailowskij.

Ricordiamo la Sua gradita presenza ai nostri raduni di Brà e di Latisana nel 1966.

La notizia della sua fine, avvenuta improvvisamente per un'embolia al cervello, il 12 Agosto scorso, ci ha profondamente addolorati. Al figlio Dott. Aldo Gentile di Borgo S. Dalmazzo (Cuneo) abbiamo espresso il vivo cordoglio di tutti i reduci della « Tagliamento ».

6. - NOTIZIE LIETE. — Siamo lieti di informare gli amici che la famiglia del compianto carissimo amico Carlo Pessina di Brà è stata allietata dalla nascita di una bambina: Cristina. Al papà Dott. Giovanni, alla Sua Consorte ed alla nonna Sig.ra Maria i nostri vivi rallegramenti ed i più fervidi auguri alla piccola Cristina.

Un altro lieto avvenimento ha portato gioia nella famiglia Pessina. Il secondogenito del buon Carlo: Pier Paolo ha conseguito il 28 Luglio scorso presso il Politecnico di Torino la laurea in Architettura. Ci compiacciamo vivamente col neo Architetto e formuliamo i migliori auspici per il suo avvenire professionale.

7. - RENDICONTO DELLA GESTIONE DEL FONDO CASSA. — Esponiamo le risultanze della gestione del Fondo Cassa relative al periodo compreso tra le due adunate annuali, e cioè dal 15 Giugno 1969 al 31 Agosto 1970.

ENTRATE

Contributi e offerte ricevute	L. 971.500
Ricavo quote pranzo XIII Adunata - San Martino	» 280.800
Ricavo cartoline XIII Adunata - S. Martino	» 48.145
Interessi bancari	» 6.033
Ricavo cartoline e offerte anonime raduno di Castiglione	» 114.000
Introiti vari	» 5.780

Totale Entrate L. 1.426.258

SPESE

Disavanzo di cassa al 15-6-1969	L. 26.217
Spese postali	» 32.120
Spese telefoniche	» 18.778
Spese telegrafiche	» 10.695
Stampe e spedizione notiziari	» 535.575
Rimborso spese alle Sezioni e Nuclei	» 15.675
Onoranze funebri ed elargizioni (1)	» 172.438
Pranzo alla XIII Adunata di S. Martino	» 240.800
Cancelleria e stampati	» 24.570
Raduni ed Adunate (2)	» 79.000
Varie (3)	» 36.750

Totale Spese L. 1.192.618

RIEPILOGO

AMMONTARE DELLE ENTRATE	L. 1.426.258
AMMONTARE DELLE SPESE	L. 1.192.618
RIMANENZA DI CASSA	L. 233.640

- N.B. - (1) Sono comprese in questa voce le corone di fiori in occasione dei funerali di camerati deceduti, la corona in bronzo apposta sulla tomba del Gen. Nicchiarelli ed un'offerta per l'opera del Sig. Davini di Brescia per il rientro delle Salme dei Caduti in Russia.
- (2) In questa voce è compresa la somma di L. 50.000 versata all'Albergo « Croce Bianca » per il pranzo della XIV Adunata ad Asiago, somma che rientra in cassa.
- (3) E' contemplata la spesa per il biglietto di accesso ai Monumenti storici di S. Martino della Battaglia in occasione della XII Adunata.

Situazione debitoria. - E' rimasta insoluta, perché presentata dopo la chiusura dei conti, la fattura della Tipografia Operaia per il notiziario n. 6/1970 per un importo di L. 49.000.

Fondo Libro della « Tagliamento ». - E' costituito dalla somma di L. 745.100 regolarmente versato in un libretto a risparmio della Banca Commerciale Italiana.

Alla data del 30 Settembre 1970 la situazione del FondoCassa, con gli ultimi versamenti fatti, risulta la seguente:

ENTRATE	L. 1.794.972
USCITE	L. 1.393.352
RIMANENZA IN CASSA	L. 401.620

Le suddette risultanze sono riferite alla contabilità dal 1° Gennaio 1970 al 30 Settembre 1970.

Dalla data di pubblicazione sull'ultimo notiziario N. 6/1970 sono stati eseguiti i seguenti versamenti al Fondo Cassa:

Ric. n. 420	L. 10.000	Ric. n. 441	L. 5.000
» » 421	» 10.000	» » 442	» 5.000
» » 422	» 5.000	» » 443	» 5.000
» » 423	» 5.000	» » 444 Prof. M. Azzolini in memoria dei fratelli Pietro e Athos	» 10.000
» » 424	» 10.000	» » 445 Cent. Carlo Chelotti	» 5.000
» » 425	» 2.000	» » 446 Dott. Salvatore Macca	» 5.000
» » 426	» 5.000	» » 447	» 10.000
» » 427	» 2.000	» » 448 Annullata	» —
» » 428	» 2.000	» » 449 Todisco per residuo autopul- mann bassa friulana	» 2.500
» » 429 Renata e Vasco Ferrari	» 10.000	» » 450 Avv. L. Vigoriti	» 25.000
» » 430	» 3.000	» » 451	» 3.000
» » 431 Saccani Livia Ved. Ferrari	» 5.000	» » 452 Sig.ra Malvina Tajariol	» 10.000
» » 432	» 2.000	» » 453 Dott. Giovanni Pessina	» 10.000
» » 433	» 1.000	» » 454	» 20.000
» » 434	» 10.000	Offerte anonime raccolte all'Adunata di Asiago	» 92.455
» » 435	» 10.000		
» » 436	» 10.000		
» » 437	» 5.000		
» » 438	» 5.000		
» » 439	» 10.000		
» » 440	» 5.000		
		TOTALE	L. 334.955

8. - **RISPARMIAMO IL FRANCOBOLLO.** — Preghiamo l'amico Matteo Fissore di Brà di comunicarsi, se gli possibile, gli indirizzi dei seguenti reduci della 4° Cp. Mtrp. del 79° Btg.: Boella Felice - Borda Antonio - Milanesio Vincenzo.

— Ringraziamo vivamente il camerata Cav. Leonardo Peresson per l'affettuoso interessamento ed assistenza alle famiglie dei compianti Bertoli Germanico e Sfreddo Giovanni nella dolorosa circostanza del grave lutto recentemente subito.

Mantova, 30 Settembre 1970

IL PRESIDENTE
Margini Geom. Silvio

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione "TAGLIAMENTO",

46100 MANTOVA - Via Giulio Romano n. 49

STAMPE

l. Luigi Civan

Tagliamento d.

33040

Campolongo al Tagliamento
(Aldine)
